

Prezzo di Associazione

Valore e Stato: annuo L. 20
semestrale » 11
trimestrale » 6
mensile » 2
Uffici: annuo L. 22
semestrale » 17
trimestrale » 9
Le associazioni non aderite al intestando rinviato.
Una copia in tutte le Regio centrali, 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
In terza pagina dopo la firma del terzetto cent. 20. Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti il fatto di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati ed respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

POCHE CONFESIONI MA BUONE

Niente di più istruttivo che raccogliere la verità da quelle labbra, che avrebbero tutto l'interesse di nascondere. Quanto non si affacciano i giornali del governo e del moderatismo per nascondere l'esito infelice del viaggio a Vienna? Ebbene oggi l'Opinione ci viene a dire: « Per quanto, si sieno volute attenuare, rettificare e perfino distruggere, le dichiarazioni dei signori Kallay e Andrássy, la loro sostanza rimane come l'espressione schietta del significato attribuito a quel viaggio dal governo austro-ungherese. Non mettiamo in dubbio che a Vienna si sia depurata la forma troppo aspra di quelle dichiarazioni; e ne sia stata anche giudicata intempestiva la pubblicazione, ma in primo luogo tutte le rettifiche lasciavano inalterato il fondo delle parole pronunciate dai signori Kallay e Andrássy, ed inoltre dalle parole, non furono discordi i fatti. »

Ah! Ah! dalle parole non furono discordi i fatti! Ma quali sono stati i fatti che in appresso hanno fatto riscontro a quella sgraziata parola? L'Opinione ha lasciato la freccia come il pardo, e se n'è fuggita. Per noi ne abbiamo assai; non lo correremo dietro per saperlo. Sappiamo questo solo, che l'Italia legale ha peregrinato a Vienna per raccogliere in mezzo a molte cortesie una umiliazione di più, e che in ultimo per tutto guadagnò si è riportato seco un colonnello austriaco.

L'Opinione si è fatta dal viaggio di Vienna per venire a confessare « che la impressione prodotta dagli ultimi discorsi del principe di Bismarck e dai commenti della stampa a lui dovuti è così profonda e spiacevole come quella che destarono qualche mese addietro i fatti di Tunisi. » Bagnatelli! Ma non pensò l'Opinione, che la povera Italia legale fu tratta a Tunisi, e considerata come un conio che il passeggero calpesta, e non guarda? Le si farebbe e le si preparerebbe forse uguale trattamento dal principe cancelliere? Bisogna dire che lo creda. Peinamente confesses, che mentre il viaggio a Vienna non ha migliorato le condizioni dell'Italia legale con l'Austria-Ungheria, non ha impedito peggiorassero rispetto alla Germania. E come in prova, scrive:

« L'incidente che in questi giorni commovè l'opinione pubblica è grave per tanto di alto disprezzo con cui il principe di Bismarck ha parlato del nostro governo. O'è di più: il principe di Bismarck pur di condurre in porto i suoi progetti economici, è disposto a fare molte concessioni ai clericali. A quel punto si arrestando queste concessioni? Ecco il quesito. » Ed ecco, noi diciamo col Giornale, quello che più spaventa i fattori e continuatori del nuovo ordine di cose. Dove si arresterà Bismarck nel combattere la rivoluzione?

Ecco quello che sta a cuore all'Opinione, e che vorrebbe sapere. Intanto, se Bismarck non contento di combattere nell'interno la rivoluzione, la volesse, come parrebbe, combattere anche altrove, la innocente Opinione mette le mani inchieste, e si fa a gridare: « Se non si trattasse della Patria, ci sarebbe da augurare che i veri autori del male fossero lasciati soli a dibattersi in mezzo alle procelle. Chi semina il vento raccoglie la tempesta. »

Innocenza! E non avete voi seminato questo vento come gli altri? Quest'Italia della rivoluzione non è opera vostra come degli altri? Non vi facciamo così corta di veduta da non incorgere che quanto va succedendo tra i fattori e seguaci della rivoluzione è una necessaria conseguenza dello stesso principio rivoluzionario. Dalla monarchia rivoluzionaria è giunto forza di cadere nella repubblica, ed è questo che non vorrebbe l'Opinione, ed è questo che dessa si crederebbe di poter impedire col

governo del moderatismo. Essa lo invoca, e tornerà anche. Ma sarà sempre governo di rivoluzione, frutto della rivoluzione. E questi frutti coi semi che ti prodassero non pure che oggi siano più per andare a grado al principe Cancelliere.

LE DICHIARAZIONI DI BISMARCK RIGUARDO ALLA CHIESA

ieri abbiamo riprodotta le dichiarazioni fatte da Bismarck al Reichstag a riguardo dell'Italia, togliendolo dal resoconto ufficiale; oggi riferiamo dallo stesso resoconto ufficiale quelle non meno importanti fatte dal gran Cancelliere a riguardo della Chiesa. E dopo aver letto queste e quelle si vedrà come sia pienamente giustificato lo scompiglio prodotto nel liberalismo italianissimo dalle dichiarazioni bismarckiane:

Bismarck — Non m'ero aspettato che, trattandosi del preventivo del ministero per gli affari esteri, mi si muovesse una interpellanza sulla questione ecclesiastica. Comunque sia, o signori, io sono ai vostri ordini! Negoziati tra la Curia Papale e l'Impero non esistono — perchè fra questi due enti non vi fu mai la minima divergenza.

Esistono invece tra la Curia ed il Regno di Prussia — e rispetto a questi mi ordo autorizzato a dichiararvi che è intenzione di S. M. il mio graziosissimo signore di accreditare, appozamento un ambasciatore presso la Santa Sede (movimento). Intenzione che certamente non tarderà a concretarsi in fatto, poiché i motivi per i quali era stata soppressa l'ambasciata germanica presso il Vaticano sono cessati interamente. Le relazioni del Re di Prussia con l'attuale Pontefice sono cordiali ed anzi intime. Non ci sarebbe adunque nessuna ragione di non rompere col passato. Il Re vuole la pace colla Chiesa, il paese la reclama vivamente.

Mi sono chiesto se convenisse riguardare il Papa come un monarca straniero — ma la risposta fu negativa — almeno per ora.

Si tratta di accordare ai nostri concittadini di religione cattolica i diritti dei quali le altre confessioni già fruiscono.

E' una misura di equità, che non può essere negata da nessuno.

Windthorst si congratola col cancelliere di siffatte dichiarazioni e spera che egli vorrà perseverare nella via per la quale s'è mosso.

Virchow dice che non si sarebbe mai aspettato dal principe di Bismarck un simile voltafaccia. (proteste a Destra e al Centro).

Le leggi di maggio miravano a togliere alla Chiesa l'indovita ingerenza nell'agenda dello Stato — e liberare la scuola dalle influenze confessionali — a statuire insomma la libertà di coscienza, base e condizione della vita politica d'uno Stato moderno. Il cancelliere si arrestò a mezza via — cedette alle insistenze d'una istituzione che, invece d'essere essenzialmente religiosa, è essenzialmente politica.

Bismarck — L'onor. precipitante a buon diritto insistè sul carattere politico, sulla importanza politica della Chiesa Cattolica.

La forza di questa Chiesa è tale, che se ne risentì tutta Europa — e voi ne foste testimoni, precipuamente.

Bisogna tenerne conto se si vuole vivere in pace seco lei. Le teorie sono servuto sfatate dalla pratica — le teorie possono essere difese in astratto, ma la pratica viene imposta dagli interessi sia individuali o sia comuni. I rimproveri del signor Virchow sono adunque ingiusti. Io sono servo unicamente degli interessi del mio paese. Se questi interessi lo richiederanno, sarò pronto ad andare ancora più

oltre di quanto ho fatto fin ora; e se fosse del caso, non tarderei a domandare maggiori garanzie affinché questa grande potenza politica, oh! è la Chiesa Cattolica, potesse svolgere la sua azione assolutamente libera da ogni inceppamento.

La Vedetta, giornale liberale che si pubblica a Firenze, scrive a proposito delle dichiarazioni di Bismarck:

Per troppo le parole del Gran Cancelliere hanno una immensa gravità, e aggiunto alle altre pronunziate dal Ministro Kallay alla Delegazione Ungherese, non ostante che più tardi si cercasse di schiarirle, di medicarle, di rattopparle, mostrano chiaramente che dal viaggio dei Sovrani a Vienna, il Governo italiano non ha saputo o non ha potuto trarre tutto quel bene, che era nei desideri e nei voti dell'intera nazione.

Par troppo non siamo in un letto di rose; e l'agitazione degli irredentisti smorzata, non spenta, la notte del 13 luglio, i Comizi contro le garantigie, hanno seminato la diffidenza e di questa si raccolgono i frutti.

L'Austria-Ungheria ascolta, ci fa dei complimenti e non credo; alla Germania interessa render tranquilli i sudditi cattolici, e più che in pace, è entrata in intimità con la Santa Sede; Leone XIII, dopo la famosa notte di luglio, ha spiegata una enorgia tutta nuova facendo della politica da quell'anno che egli è, di grande accortezza e sagacia; la Francia ci ama con la medesima cordialità di prima: e si dà l'aria di non pensare ai nostri danni, perchè oggi non le sarebbe utile se lo potrebbe: e noi? Noi consultiamo gli aruspici e attendiamo che i kami ci dettino l'oracolo!

Ma dovremo sempre confidare nello Stei-lone?...

E' molto commentato il linguaggio poco benevolo che adopera in questi giorni la stampa austriaca verso l'Italia. Non si sa se sia l'effetto delle parole di Bismarck o se vi sia stato qualche nuovo incidente diplomatico, ignorato in Italia.

Fatto sta che la stampa francese approfitta di questo argomento per dire che l'Italia, disillusa delle alleanze tedesche, ricerca di nuovo l'amicizia della Francia.

Il Wiener Allgemeine Zeitung credo non lontana « un'alleanza fra il principe di Bismarck, il cardinale Jacobini e il deputato del Centro Windthorst. »

La Neue Freie Presse rileva come il cambiamento di politica nel principe di Bismarck col Vaticano renda assai inquieti l'Italia. La affermazione poi fatta da Bismarck, che l'Italia veleggi verso la Repubblica, è in bocca del Cancelliere un rimprovero ed un'accusa e giustifica le preoccupazioni degli uomini di Stato italiani.

Il Wiener Tagblatt a sua volta dice che « l'Italia ha scelto un cattivo momento per avvicinarsi alle Potenze conservatrici e che gli uomini di Stato italiani devono convincersi che il Papa li ha prevenuti. Nel momento in cui il principe di Bismarck esamina il modo di tutelare il Papa contro l'Italia, l'accessione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca è diventata impossibile. »

La Norddeutsche riproduce il noto articolo della Post riguardo i rapporti del Papa con l'Italia.

Il Deutsche Tagblatt dice che la Post in teoria ha ragione. La posizione del Papa non è più sostenibile a Roma; bisogna portarvi rimedio.

Altrove, dappertutto il Papa sarebbe più papa che a Roma. A Roma, non è che un suddito.

« Bisogna dunque, continua il Tagblatt

cangiare questa situazione. Ma i mezzi proposti dalla Post e che consistono nell'esilio volontario del Papa, nell'aquarchia e nelle rivoluzioni seguite da una ristrazione in Italia, tutto ciò ci sembra assai grave. La questione papale dovrà, secondo il Tagblatt, risolversi diplomaticamente e senza mettere l'Italia al repentaglio di guerre civili e di convulsioni politiche.

Sarà certo possibile, per mezzo di qualche convenzione, assicurare al papa a Roma la posizione che gli conviene. »

Il piano della setta

Dalla Verità di Piacenza riferiamo il seguente articolo che racchiude concetti assai acuti sulla odierna attitudine dei governi rivoluzionari verso la Chiesa.

« Che il mondo si trovi adesso in braccio alla massoneria, e che questa setta potente e operosissima adoperi tutta la sua influenza per determinare l'apostasia delle nazioni cristiane da Dio, è un fatto tanto evidente quanto lagrimevole e desolante. »

Quel grande cattolico e grande pensatore, che è stato il conte Giuseppe De Maistre, fu dei primi pubblicisti che dagli inizi di questa misteriosa società argomente le sue perniciose tendenze, e ne venne rivelando i pericoli e le insidie. Ed era ben in grado di farcelo palese, egli che trovandosi a Pietroburgo, invitato e sollecitato a por piede nelle logge, si studiò colla sua perspicacia e col suo sottile accorgimento di mettersi in grado di scudagliare a fondo l'insolito vera e lo scopo reali. Egli pertanto poté convincerci che la massoneria, per raggiungere l'ultima sua meta, cioè la distruzione dell'altare e del trono, od a parlar più chiaro e preciso, lo stabilimento del nichilismo, voleva anzitutto disperdere gli ordini religiosi, sbandare il matrimonio, atterrare l'insegnamento, far guerra ad oltranza contro la Chiesa, e spogliare il Romano Pontefice.

Naturalmente la massoneria, per assicurarsi sempre meglio il compimento del suo programma, dissimulò per molti o molti anni questi suoi divisamenti, occultò persino la propria esistenza: ma intanto si venne abilmente e solidamente ampliando, o si forò di un organismo semplice ai tempi stesso e formidabile.

In quanto ai sovrani delle diverse nazioni, li ebbe a poco a poco addotti a concederli di stabilirsi nei loro Stati; e così per bel modo raggiunse una specie di legalità e di ufficialità, che li metteva al coperto da ogni pericolo avventuroso.

Il De Maistre però, invece di lasciarsi andare alla corrente, che allora a Pietroburgo volgeva tutta in favore della massoneria, si pose in diffidenza come abbiamo detto; e malgrado il desiderio grandissimo che aveva di sapere quel che si facesse proprio nelle logge, ritenne costantemente d'intervenirvi; e i principali motivi furono questi, che l'imperatore crasi indotto a permettere quelle adunanze solo a malincuore, e che moltissimi nomi di monte elevati e di merito ineccepibile consideravano la massoneria come una macchina rivoluzionaria. Allora dunque egli si accinse con tutta prudenza e sagacia alla ricerca dei segreti divisamenti di una siffatta associazione, e ne scoprese la mano in tutte le trame ordite contro il trono e contro l'altare. Si accorse quindi, che quando il primo Napoleone mosse tanta guerra alla Sede Apostolica, la massoneria rammentava parallela così quegli eserciti del vincitore, e apparecchiava in via alla sacriloga spogliazione del Papa. Né pago di avere riconosciuta la complicità di Napoleone colla legge, scrisse al proprio Re per richiamare la sua considerazione sopra il notevolissimo avvenimento, della ristrazione cioè della massoneria in tutta la Francia, e dell'apertura di una loggia in Roma nel momento stesso in cui si imprigionava il Papa.

Notizie di Borsa

Venezia 5 dicembre
 Rendita 5 Ojo god. 90.28
 1 gen 81 da L. 90.08 a L. 90.28
 Rend. 5 Ojo god. 92.25
 1 luglio 81 da L. 92.25 a L. 92.45
 Pezzi da venti
 lire d'oro da L. 20.48 a L. 20.50
 Banconote austriache da 217.76 a 218.26
 Fiorini austriaci
 d'argento da 2.17.25 a 2.17.76

Milano 5 dicembre
 Rendita Italiana 5 Ojo 92.87
 Napoletani 5 Ojo 90.48

Firenze 5 dicembre
 Rendita francese 3 Ojo 85.00
 Rendita italiana 5 Ojo 110.56
 Rendita italiana 5 Ojo 91.10
 Ferrovie Lombarde
 Cambio su Londra a vista 25.22 1/2
 sull'Italia 2.118
 Consolidati inglesi 99.13 1/2
 Turchi 14.32

Vicenza 5 dicembre
 Mobiliare 365.30
 Lombardi 165.75
 Spagnole
 Austriache
 Banca Nazionale 829.20
 Napoleoni d'oro 9.40.1.2
 Cambio su Parigi 47.05
 su Londra 118.76
 Rend. austriaca d'argento 78.16

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
 da ore 9.05 ant.
 Trieste ore 12.40 mer.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.10 ant.

ore 7.35 ant. diretto
 da ore 10.10 ant.
 Venezia ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.30 ant.
 ore 9.10 ant.
 da ore 4.18 pom.
 Portoferra ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE
 per ore 8. — ant.
 Trieste ore 3.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.50 ant.
 ore 6.10 ant.
 per ore 9.28 ant.
 Venezia ore 4.57 pom.
 ore 8.28 pom. diretto
 ore 1.44 ant.
 ore 6. — ant.
 per ore 7.45 ant. diretto
 Portoferra ore 10.36 ant.
 ore 4.30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
 per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscolo di pagine 48 con copertino, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonché alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Forzi. Lo stesso diario in una facciata formato reale, costa cent. 5.

Osservazioni Meteorologiche
 Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	781.6	781.0	781.4
Umidità relativa	63	57	70
Stato del Cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione.	calma	calma	calma
velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado.	3.4	6.3	3.2
Temperatura massima minima	7.0 6.3	Temperatura minima all'aperto. 2.4	

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA
 DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE CAVAZZI
 IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.
 Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

TINTURA ETHEREO - VEGETALE
 PER LA DIETEUZIONE ESCLUSIVA DEI

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI
 È veramente un del ritrovato quello che abbia il vantaggio di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I moli che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, degli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 80 per Trieste, 80 fuori.
 Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.
 Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricorie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza e approntati anche il Bilancio preventivo con gli allegati.
 Presso la Tipografia del Patronato.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE
 preparate dal Farmacista
LUIGI DAL NEGRO
 in San Pietro al Natosone - (Udine)

Scatola con istruzione cont. 50 — Guardarsi dalle falsificazioni — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.
 Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamattello.

PEJO ANTICA FONTE **PEJO**
 FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.
 Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impronta ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

VERMIFUGO ANTICOLERICO
DIECI ERBE
ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-guaco; ricco di facilità igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti; facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruffi, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come l'alla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.
 Preparato con dieci delle più salutifere erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).
 Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
 Bottiglie da litro L. 2.50
 Bottiglie da mezzo litro L. 1.25
 In fusti al chilogramma (Etichette e capsule gatte) L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).
 Depozito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.
 Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bartolomeo.

TOSSE
PASTICLIE
 SPECIALE CONTRO LA TOSSE
 ANTIBRONCHITICHE
 DE-STEFANI
 A BASE DI VEGETALI SEMPLICI
 PREMIATE CON MEDAGLIA D'ORO DI CLASSE

In Udine e Provincia il Deposito Generale nella farmacia F. Comelli, — Vendita in Conegliano alla Farmacia G. Coassini, in Palma dal sig. Parselli

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.
 Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo la richiesta e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.
 Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.
 Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non avviene poche.
 Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

CALINO P. CESARE
 Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.
 È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quarto volume dei dieci in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.
 Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria UDINE

Udine. — Tip. Patronato